

The Gods Among Origins

Finalmente stava per darlo: il suo primo bacio. Aveva provato per ben due mesi a farsi notare da Jessica, finalmente era riuscito ad avere un appuntamento con la ragazza più bella della sua classe, o almeno così Tom la riteneva, ed ora il momento tanto atteso. Entrambi si avvicinarono pian piano, sentiva il tiepido respiro di lei sul volto. Tom chiuse gli occhi appena un istante prima che quelle turgide labbra rosse toccassero le sue, non sapeva perché lo fece, forse perché l'aveva visto fare tante volte, forse per un istinto innato o forse per entrambi i motivi. Quando avvertì il contatto con la sua lingua, il ragazzino sentì come un calore che si espandeva dentro di lui. Partì dalla bocca dello stomaco, invadendo pian piano tutto il torace, quindi raggiunse gli arti ed infine la testa, quindi il boato.

Un rumore assordante quasi gli spaccò i timpani e subito dopo una luce abbacinante lo abbagliò con tutte le palpebre chiuse, tanto che fu costretto a coprirsi gli occhi con il braccio. In mezzo a tutto quel caos non avvertì più la presenza di lei al suo fianco e neppure della panchina su cui era seduto, tant'è che si sentiva come steso al suolo.

Dopo pochi minuti tornò la quiete. Tom aprì gli occhi. Quello che vide non gli sembrò neppure lontanamente paragonabile ai suoi peggiori incubi. Tutto: Jessica, il parco, la strada, l'intera Chicago, tutto era scomparso ed era stato sostituito da un enorme cratere e lui si trovava al suo centro...

"Fallimento completo su tutti i fronti", non c'era altro modo di definirlo, la fase di apertura e giunzione erano andate a buon fine, ma quelle era già appurato che funzionassero, i problemi erano nati sin dalla prima parte della fase di interazione: una piccola disfunzione del sistema di collisione extraspaziale controllata e tutti i sistemi erano andati in tilt, non erano più stati in grado di calcolare le varianti, poco non c'era mancato che anche il sistema di ripristino spaziale di emergenza non riuscisse a reggere la mole di dati, ma per fortuna si era attivato appena in tempo. Qui i danni erano stati nulli, ma dall'altra parte era avvenuto un disastro, un'intera città distrutta...

Avrebbero dovuto prima capire quale fosse stato il malfunzionamento, sperando che fosse di tipo meccanico, altrimenti avrebbero dovuto ricalcolare tutto, impiegandoci almeno altri dieci anni.

Zedrat tornò a casa abbattuto e depresso, dove trovò Yina, eppure lei non abitava lì.

— Cosa ci fai qui? - Le domandò sorpreso.

— Sono venuta a trovarti, è da quindici anni che non ci vediamo vero? -

— Sì, non ne sono passati troppi - disse, però aggiunse immediatamente dopo: - ma questo non vuol dire che non sia contento di rivederti - si corresse.

– Come mai quell'espressione triste, qualcosa non va al laboratorio?-

– E' molto lungo da spiegare_ potrebbe sembrarti noioso-

– Invece sono tutta orecchi, su dai racconta- Lo incalzò, estendendo le sue appendici uditive.

Zedrat sospirò e si mise a sedere.

– D'accordo, ma te la farò breve, altrimenti dovremmo stare seduti qui tutto il resto della giornata, ti aggiungo solo che è stato parecchio distruttivo per il mio orgoglio-.

– Mi dispiace, deve essere successo qualcosa di grave, ma continua pure non voglio interromperti- Disse con affetto Yina.

– Allora, in pratica devi sapere che oltre al nostro universo ne esiste un altro che si trova ad una distanza microscopica dal nostro, ma ci è completamente invisibile. Ora noi, non solo, siamo riusciti a capire come osservarlo ma anche a come interagirci. Quindi oggi abbiamo fatto il nostro primo tentativo di interazione, abbiamo anche trovato una razza simile alla nostra con cui poter avere scambi, ma qualcosa è andato storto e i nostri strumenti sono saltati e abbiamo provocato una gigantesca esplosione dall'altro lato quando il loro universo si è "accorto" che ciò che stava entrando non era compatibile con le sue leggi fisiche. Ed ora dobbiamo capire cosa è andato storto e probabilmente ricalcolare dall'inizio tutti i calcoli che ci hanno impegnato negli ultimi dieci anni, se ci va male-

– Wow, che forza! Davvero possiamo raggiungere un altro universo?- Domandò lei meravigliata.

– Non cercare di sdrammatizzare la situazione facendo domande idiote per favore- Si stizzì lui.

– Mi hai beccata eh...- Rispose fingendo colpevolezza - Comunque come sono questi esseri simili a noi e come li avete trovati?

– Sempre domande difficili eh... Bé questa razza è sicuramente più forte della nostra poiché il loro pianeta ha circa un terzo in più della massa del nostro, inoltre hanno solo due arti, tendono a riprodursi con un solo partner. Poi sono molto buffi perché utilizzano i movimenti delle parti del corpo per comunicare-.

– Davvero e si capiscono?- Domandò ridendo Yina.

– Sì e a quanto pare la loro stimolazione sessuale avviene tramite interazioni corporee-.

– Non capiscono proprio nulla di sesso queste creature- Continuò a ridere.

– Invece come le abbiamo trovate è un altro paio di maniche. Diciamo solo che individuarle non è stato facile, perché abbiamo dovuto cercare un pianeta non solo adatto a supportare la vita, ma anche con creature senzienti in grado di poter comunicare con noi. Bé almeno per il momento non c'è questa grande comunicazione fra le nostre due specie...-.

– Non ti abbattere: dieci anni in più, in meno, che ti importa ne hai ancora solo centotrentanove, hai tutto il tempo che vuoi per riprendere gli esperimenti... Ora invece che ne dici di fare qualcosa di più interessante?- Domandò, iniziando a secernere sostanze chimiche dalle antenne.

– Penso proprio che accetterò- Affermò.

Durante la notte ci fu uno squillo, Zedrat rispose al messaggio olografico, senza però inviare la sua immagine, non era proprio nella condizione di farsi vedere da qualcuno.

– Pronto, sei ancora al laboratorio Ghot?- Domandò, mentre vedeva apparire l'immagine olografica dell'assistente.

– Sì, abbiamo trovato il problema: LIA ha sbagliato un calcolo_ lo so sembra anche a me impossibile, eppure è successo-.

– Quindi questo vuol dire che possiamo riprovare domani- Esclamò eccitato, svegliando Yina.

– Ottimo, ottimo, hai avvisato qualcun altro?-.

– No, lei è il primo che contatto-.

– Bene, ora dillo anche agli altri e digli di arrivare alle sette in punto, non ammetto neanche un minuto di ritardo. Siamo ancora in gioco!-.

– Che è successo?- Domandò Yina con voce assonnata.

– Ghot, il mio assistente, mi ha appena ridato il mio orgoglio indietro, torna pure a dormire, anche se credo che io non ci riuscirò più-.

La fase di apertura e di giunzione si attivarono senza problemi. Subito prima di attivare quella di interazione tutti si interruppero per un secondo trattenendo il fiato. Se qualcosa fosse andato storto, non solo avrebbero potuto creare molti danni dall'altro lato, ma avrebbero potuto addirittura distruggere anche la loro stessa città.

Fase di interazione iniziata, annunciò la voce dell'IA. Trascorsi cinque secondi tutti trassero un sospiro di sollievo, il sistema stava funzionando.

– Bene, prepararsi alla fase di scambio- Ordinò Zedrat. *Posizionamento del campione X-123-P*. La roccia campione venne posta da un braccio meccanico su di un piedistallo. *Equilibratore fisico attivo*.

Fase di scambio fra tre_ due_ uno, fase di scambio in corso!

La roccia passò attraverso il portale di giunzione ed al suo posto ne arrivò un'altra da oltre il portale.

Tutti i presenti esplosero in una grande ovazione, Zedrat sollevò sopra alla testa un bastone e molti altri lo seguirono, come si era soliti fare dopo un successo.

– Bene, prepararsi per la seconda fase di scambio!- Ordinò entusiasta.

Questa volta sul piedistallo fu posta una pianta. Dopo poco anche la pianta fu risucchiata. Ma dal portale non entrò niente.

Errore, fallimento critico di tutti i sistemi di mantenimento e del sistema di ripristino spaziale d'emergenza annunciò a gran voce l'IA.

A quella notizia Zedrat entrò in allarme - Togliete energia manualmente al portale!-

– Stiamo già provvedendo- Rispose un assistente, mentre si apprestava ad aprire il pannello di controllo energetico manuale.

Una scarica di energia frisse tutti i sistemi operativi compreso l'IA ed una seconda scarica abbatté le pareti di contenimento, facendo schizzare verso i ricercatori frammenti di muro, ferendone alcuni. Subito prima che una terza scarica partisse, il flusso di energia fu interrotto ed il portale si spense.

– Che_ disastro...- Commentò abbattuto Zedrat.

– Rapporto danni-.

– Sono rimasti operativi solo i sistemi portatili, tutti gli altri hanno subito danni irreparabili-.

– Perfetto- Scattò nervosamente, pensando già alle spese per ricomprare tutto e riparare il laboratorio - Quanto tempo è durata la singolarità?-.

– E' durata 3,19 secondi, 137,15 volte in più rispetto

all'ultima volta- Rispose Ghot.

–Terribile_ e non possiamo neanche accertarci della situazione dall'altro lato... potrebbe anche essere esploso l'intero pianeta- Disse sempre più abbattuto Zedrat.

– Stia tranquillo, l'IA, un istante prima di distruggersi è riuscito a distribuire in un maggiore lasso di tempo l'effetto della singolarità dall'altro lato- lo rassicurò l'assistente.

– Quanto più lungo?-.

– Circa 64.173.000 volte-.

– Bene, almeno l'energia distribuita in tutti quegli anni non sarà fatale per il pianeta e le sue specie. Comunque ora andate, avete tutti una settimana libera- Ordinò Zedrat, anche se lui sarebbe rimasto lì sperando di riuscire a trovare un altro errore sistematico alla base del malfunzionamento, sebbene le possibilità fossero ormai al minimo.

Dopo che se ne furono andati tutti, Zedrat rimase solo per completare il suo lavoro, o almeno così credeva, fino a che non sentì dei rumori provenire dalla sala di controllo. Lì trovò Ghot che si stava facendo spazio tra le macerie.

– Ghot cosa ci fai ancora qui?-.

– Volevo aiutarla a trovare quale sia il problema- Rispose con candore alla domanda.

– Grazie, ma ho ordinato a tutti di andarsene e questo vale anche per te. Questa cosa preferisco farla da solo, ne va del mio orgoglio- Disse con autorità Zedrat.

– D'accordo, se è una questione di orgoglio lascerò perdere, ma per qualunque problema mi chiami- Si offrì lui.

– Tranquillo, se avrò bisogno mi farò sentire, ora va- Lo salutò.

Dopo l'intero pomeriggio, la ricerca di Zedrat non era ancora finita, da solo il lavoro era estenuante in quella baranda che era ora il laboratorio. Il tainiano cercò qualsiasi possibile malfunzionamento di tipo strumentale, ma tutti gli scanner e i server di memoria gli diedero solo informazioni inconcludenti, il che significava che c'era un errore nei calcoli e che avrebbero dovuto rifarli. Infine Zedrat decise di fare un ultimo controllo. Più per scrupolo che per altro. Sapeva che era inutile, ma il era desiderio di non dover rifare tutti quei calcoli dall'inizio a spingerlo. Andò a controllare che non fosse stato nuovamente un errore di calcolo dell'IA, cosa estremamente improbabile già di per sé, tanto che non aveva mai sentito prima di allora di una accadimento del genere.

Eppure, sullo schermo del server comparve un simbolo di errore, che rivelava l'erroneità di una delle funzioni che descrivevano la fase di scambio. A quel punto Zedrat fu combattuto fra il pensiero di una manomissione volontaria o un errore di quel server. Così si andò ad accertare di quale sistema avesse inviato quell'ordine erroneo all'IA e riscontrò la fonte nel server portatile numero 5.

Andato a controllare, non trovò il server al suo posto. Lo cercò un po' nei dintorni, poteva essere stato scaraventato via. Però notò che né il server 4 né il 3 erano fuori dalla loro sede, pur essendo più

esposti del 5 all'emanazione di energia. Zedrat ora aveva la prova definitiva di una manomissione volontaria, ma chi poteva essere stato? Erano tutti ricercatori dediti al loro lavoro, questo non significava che Zedrat gli avrebbe affidato la loro vita, però era persone di cui si fidava quasi ciecamente. Non poteva neanche trattarsi di un caso di spionaggio industriale, il suo era un team formato da tainiani rappresentanti tutte le menti più brillanti del pianeta.

Quindi decise di scartare la variante "motivazioni" e provò a ripercorrere con la mente gli avvenimenti della mattina, arrivando così ad una semplice conclusione: aveva incontrato Ghot proprio davanti al server 5 mentre stava spostando i detriti per arrivare fino ai server, probabilmente voleva rimettere al suo posto il numero 5 per riaggiornare il database e nascondere il suo sabotaggio.

Zedrat chiamò Ghot e gli disse che aveva bisogno di una mano e che si sarebbero incontrati la mattina dopo per fare colazione insieme. Quindi fece fare una scansione al laboratorio in modo che tutte le sue conclusioni non potessero essere contestate.

La mattina dopo Zedrat aspettò Ghot in un punto ristoro. Arrivò puntuale alle otto.

– Ehi Ghot, come va? Intendo, sei riuscito a chiudere occhio dopo ieri sera?- Domandò fingendo normalità.

– No, non mi sono ancora ripreso dal duro colpo- Rispose senza apparentemente accorgersi della finzione del suo capo.

– Posso capire perfettamente, neanche io sono riuscito a chiudere occhio-.

– No, non può capire!- Rispose inaspettatamente l'assistente

– Lei mi ha scoperto e mi ha costretto a ricorrere a mezzi che non avrei voluto utilizzare-. Detto ciò, delle mani molto pesanti si posarono sulle spalle di Zedrat impedendogli di alzarsi ed un tainiano in età avanzata gli si parò davanti.

– Vury Liblua, gran generale Vury Liblua- Si presentò - Signor Gaul, tutti i dati sulla sua scansione sono stati cancellati, insieme alle prove dell'implicazione del qui presente signor Balter nella faccenda-. Zedrat si voltò a destra e sinistra e notò che il locale era completamente vuoto.

– Cosa volete da me?- Chiese spaventato.

– Il suo silenzio- rispose il generale. - Non vogliamo arrecare alcun danno al suo cervellino geniale, ma se proverà a parlare abbiamo già creato delle prove che la incolpano personalmente dell'incidente. In più, per convincerla, avrà un bonus del trenta per cento in più sui fondi delle ricerche, oltre alle spese di riparazione e sostituzione per il laboratorio pagate. Penso che neanche la persona più orgogliosa del mondo rifiuterebbe un'offerta del genere...- Disse sorridendo maliziosamente.

– Ma perché l'avete fatto?- Alla domanda, Ghot ed il generale si guardarono negli occhi e si intesero.

– Lo abbiamo fatto perché vogliamo conquistare quel pianeta- Gli rispose Ghot.

– E quindi così tu otterrai la tua fetta di ricchezze?-

– Precisamente, ne vuoi una anche tu? Conquistato quel mondo ce ne saranno abbastanza per tutti i nostri colleghi, anche se non penso che li divideremo con tutti, giusto generale?-

– Assolutamente sì! E proprio perché voglio essere generoso, se tutto dovesse andare in porto, tu

Zedrat avrai metà della parte del tuo assistente. E fidati, non è piccola!-. Sentendo la notizia, Ghot secernette i composti chimici dello stupore ed amarezza.

—

C

osì impari a parlare troppo- Gli rispose beffardo il generale. -Allora Zedrat, accetti?-. Dopo quelle parole, le mani sulle spalle di Zedrat strinsero con maggiore forza le spalle. O almeno così parve a lui. L'indecisione si insinuò dentro di lui come un trapano che scava lentamente ed inesorabilmente nelle sue viscere.

Non sapeva cosa scegliere: una vita agiata, ricca e di successo o salvare il suo orgoglio. Tanto da solo non sarebbe stato in grado di salvare gli " homo sapiens sapiens", come si definivano loro. Eppure la scelta per molti sarebbe stata ovvia. Lui non avrebbe avuto colpa alcuna, avrebbe solo scelto di non buttare via inutilmente la sua carriera, anche se si sarebbe sentito le mani lorde del sangue dei popoli che abitano la "Terra".

— Allora, cosa vuoi fare?- Gli domandò il generale, portando il suo volto proprio di fronte al suo, in modo da potergli far percepire il suo fiato.

— Io_ non lo so, non so cosa scegliere- Rispose infine Zedrat. Il generale, per nulla sorpreso da quella risposta disse: - Bene, allora sarai sospeso dal tuo lavoro, senza stipendio finché non avrai preso la tua decisione-. Detto ciò uscì dal locale seguito dai suoi sottoposti e da Ghot. Mentre ciò accadeva, Zedrat sentiva che il trapano aveva finito di scavare: per il momento avrebbe dovuto fingere di accettare ma, pur essendo un'azione molto rischiosa, si sentiva capace di sabotare il piano del generale dall'interno. In fondo era forse la mente più brillante del pianeta.